

SABATINO CERSOSIMO





Palazzo Oddo

11 – 26 Giugno 2011

# SABATINO CERSOSIMO

A cura di Francesca Bogliolo



## **L'abito che fa il monaco: la pittura dell'evidenza di Sabatino Cersosimo**

*"Cosa chiedo a un dipinto?  
Gli chiedo di stupire, disturbare, sedurre, convincere"*  
Lucien Freud

Alla base dell'operare di Sabatino Cersosimo si trova un'attenta osservazione della realtà circostante, e un profondo e diligente studio della storia dell'arte. Del monaco di cui vuole rappresentare l'abito, Cersosimo ha la pazienza, la cura, l'attenzione, la devozione. La coerenza stilistica che lo guida ci conduce in un mondo pittorico in cui il disegno assume un'importanza predominante, e sembra essere davvero 'padre delle arti', sposando l'antica definizione vasariana. Se l'artista sembra a tratti provocatorio, lascia che sia l'intento espressionistico attentamente meditato a fornirci una spiegazione esaustiva della scelta iconografica, narrando nel contempo tra i segni una ricerca formale meditata e compita. Non si tratta di una semplice rappresentazione del soggetto, ma della volontà di riprodurre la nuda verità interiore, presentarlo agli occhi del pubblico colto un istante significativo, che si ritrova nei modelli di riferimento scelti dall'artista. In comune con Francis Bacon, Cersosimo *'accetta il quadro come funzionante (..) quando arrivi a coincidere inestricabilmente con la vita'* (L. Ficacci), affidandogli il compito di una sintesi umana che poggia interamente sulla linea; e al pari di Lucien Freud, chiede all'opera di emozionare il pubblico, senza limitarsi ad affascinarlo attraverso l'estetica. La prospettiva realistica unita all'intensità del segno grafico rende le opere di Sabatino Cersosimo esemplificative di una realtà distorta dall'anima, che prevalendo incide profondamente sulla rappresentazione. Ciò che colpisce è come l'esteriorità transitoria sveli in una sola scena il

nucleo dell'interiorità del soggetto rappresentato, colto singolarmente in un istante rubato che, al pari di una fotografia, ne chiarisce l'umana tragedia, il canto solitario del vero che emerge, come accade nel teatro antico, come un enigma.

Nella paziente ricerca iconografica della posa e dell'attributo che chiariscano il significato dell'immagine, l'artista rivela l'intenzionale preoccupazione di rintracciare la verità in un istante fugace: in relazione a questa scelta il reale scivola, facendosi incerto e mutevole tanto quanto il tempo, intenso come una domanda della quale si cerca una risposta, eppure inequivocabile, indiscusso, come l'immagine che si presenta allo sguardo.

L'evidenza della volontà di ricreare una dimensione in cui si annullino i confini tra lo spirituale e il concreto si porrà allora davanti all'osservatore, che nel fascino della tragedia troverà il senso dell'umanità, nascosto in un mondo pittorico in cui, per una volta, l'apparenza non inganni.

*Francesca Bogliolo*